880

Anno III — Sabato 12 Settembre 1868 — Num. 218

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 11 Settembre

È qualche tempo che si va ripetendo e smentendo la voce d'un abboccamento dell'imperatore Napoleone colla regina di Spagna, abboccamento al quale si attribuiscono diversi scopi, ritenendo gli uni che avrebbe a concernere la situazione interna della penisola iberica e pensando gli altri che invece si aggirerebbe sulla tutela del poter temporale, di cui il Governo imperiale vorrebbe disfarsi per incaricarne il Governo spagnuolo. Ma, come abbiamo avvertito, su questo convegno regna sempre la maggiore incertezza e sarebbe un'inutilità l'occuparsi d'un fatto che ancora è assai contradetto. L'eguale contradizione continua a regnare nelle notizie che pervengono dalla Spagna e che riguardano la sua situazione. Mentre le une assicurano che la tranquillità è perfetta dovunque e che ormai è cessato ogni pericolo per la sicurezza del paese e della famiglia reale, le altre dipingono la situazione a ben diversi colori. Si sa, per esempio, che nei giorni decorsi furono operati nella provincia di Toledo moltissimi arresti, in seguito alla scoperta di una vasta cospirazione che si ramificava in più punti del regno e che aveva uno scopo meno politico che socialista. Ora resta a sapersi come si possa conciliare un tal fatto con le notizie dei diarii spagnuoli i quali affermano ogni giorno che l'ordine è sempre inalterato e che ogni timore è scomparso!

La *France* si crede in grado di poter annunziare che i Comitati Panslavisti del Danubio hanno ripresi i loro tentativi e pubblica i nomi dei componenti il comitato di Bukarest. L'attenzione pubblica è di nuovo a quelle provincie, e non è quindi senza interesse il fatto che l'incaricato d'affari rumeno a Parigi ha presentato al ministro degli esteri un *memorandum* nel quale sono riassunte le fasi politiche seguite dal gabinetto di Bukarest dopo il governo del principe Carlo. Tal documento contiene tre capitoli principali: la quistione degli israeliti, l'apparizione di bande armate sul territorio rumeno e finalmente i rapporti della Romenia colla Francia. In questo ultimo articolo il *memorandum* dichiara che la Romenia non è mai venuta meno nel suo attaccamento alla Francia: nessun partito, dice lo stesso, si è più strettamente legato all'occidente, ed ha maggiormente combattuto tutte quelle insinuazioni estere ch'erano contrarie all'autonomia del proprio paese. Se gli uomini che sono alla testa del governo hanno voluto servirsi delle sole risorse del paese e conservarsi indipendenti, non meritano perciò un rimprovero. Egli è vero che la Romenia è in ottime relazioni colla Russia, ma crede che ciò non possa offendere la Francia, dal momento che le medesime buone relazioni passano anche tra quest'ultima e la Russia.

Il *Nord* consacra un lungo articolo sulle interne condizioni dell'Austria. Il ragionamento del foglio belga si riduce a dimostrare che nessun paese della monarchia ha tanto interesse a restar unito all'Austria quanto la Boemia, la quale in caso d'un discioglimento dell'impero andrebbe per conseguenza ad essere incorporata colla Germania o coll'Ungheria. Queste dichiarazioni del foglio russo-filo, che non ha guari patrocinava la questione d'un ravvicinamento dell'Austria colla Russia, sono veramente degne di qualche rilievo. Un accordo fra gli czechi ed i polacchi — continua lo stesso foglio — è una utopia politica, perchè lo scopo d'entrambi mira ad una meta ben diversa. I polacchi non tendono che al ristabilimento del loro regno, sforzi che secondo il foglio belga-russo non hanno verun avvenire. In questa alternativa il *Nord* è persuaso che sugli czechi potrà esercitare molta influenza il prossimo viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria nella Gallizia.

Da qualche tempo i giornali degli Stati Uniti fanno presentire secreti disegni sul Messico. Che un giorno questo vasto e ricco territorio debba unirsi alla grande repubblica del Nord, è cosa universalmente ammessa; ma pare che debba effettuarsi più presto che non siasi creduto sinora. Intanto i giornali preparano il terreno, descrivendo con foschi colori, forse anche esagerati, lo stato del Messico. L'*Eco d'Italia* di Nuova York, scrive a questo proposito: «Il Messico da cinquant'anni è in guerra col proprio popolo, e solo due volte in mezzo secolo ebbe a combattere contro nemici stranieri; mise a morte due imperatori; fece un numero sterminato di *pronunciamentos*; proclamò ora la dittatura militare, ora la repubblica moderata o radicale, ma tutto rinnegò. La pace, la concordia, il progresso, l'industria, il commercio vi sono banditi: l'ignoranza più crassa, la superstizione più assurda, le vendette più atroci dominano al di sopra d'ogni virtù, e finirono a far sparire quel paese dalla famiglia delle nazioni indipendenti e civili.

LA LEGA DEI NEUTRALI ESISTE?

Questo ci si domanda; ed in modo da desiderarla.

Noi non sappiamo, se la *Lega dei neutrali esista*.

Sappiamo però, che la neutralità armata e vigilante e pronta è la politica che ora si conviene all'Italia. Sappiamo che la sua politica dovendo essere tale, il Governo italiano potrà trovare altri Stati interessati a questa politica, che quindi dovrebbe cercare d'intendersi con loro, e che se la *Lega dei neutrali* non esiste, dovrebbe prendere un'iniziativa per fare che esista di fatto e per difendere la propria neutralità. La Svizzera ed il Belgio sono neutrali per compattato europeo, ma deboli; l'Olanda è del pari minacciata di assorbimento. L'Inghilterra non può desiderare che gli Stati neutrali sieno annessi nè alla Francia, nè alla Germania. L'Austria non ha nulla da guadagnare in una guerra ad oltranza tra la Francia e la Prussia, dietro la quale potrebbe esserci la Russia. L'Italia non può prendere parte nè per l'uno nè per l'altro dei due probabili contendenti, giacchè essa pure potrebbe averci piuttosto da perdere, che non da guadagnare. Adunque, unendo assieme *i neutrali*, si potrebbe anche fare la *Lega dei neutrali*, a tutela dei comuni interessi. Noi abbiamo sempre manifestato tali desiderii; e crediamo che sieno quelli del paese. Per questo giova avvalorarli coi pronunciati della pubblica opinione, dando forza alla politica del Governo, se è in armonia con queste idee, o cercando di modificarla in questo senso, se non lo è. Noi abbiamo adesso necessità di continuare nell'assetto delle nostre finanze e nella riforma amministrativa, per consolidare l'unità e la libertà della Nazione; e non vogliamo essere disturbati in questa azione dalle voglie bellicose e conquistatrici di altre Nazioni, ognuna delle quali, vincendo, potrebbe arrecare dei danni a noi. Forse questa *Lega dei neutrali* potrebbe anche impedire l'urto: e sarebbe bene. Il tentarlo sarebbe in ogni caso di buona politica.

P. V.

Il discorso del Prefetto

Nel 7 settembre il Prefetto della nostra Provincia, commendatore Eugenio Fasciotti, recavasi all'Aula del Consiglio Provinciale per inaugurare la sessione ordinaria del 1868, e leggeva un discorso in cui toccò maestrevolmente delle condizioni del nostro paese e degli immegliamenti ottenuti o progettati per conseguirli. Occupati noi a questi giorni di un solo argomento, non ci fu dato sinora render conto di questo importantissimo discorso; ma oggi, alla fine, possiamo sdebitarci della promessa fatta ai nostri Lettori, giovandoci dei pochi appunti segnati sulla carta nell'atto di udirlo. Però avvertiamo che il discorso del comm. Fasciotti verrà pubblicato nel Bollettino degli Atti del Provinciale Consiglio.

Cominciò il signor Prefetto coll'indirizzare ai Consiglieri parole cortesi e degne del capo di una Provincia, il quale comprenda la convenienza di conoscere personalmente quei cittadini, cui il voto delle popolazioni affidò tanta parte dei pubblici negozi, e di assistere attentamente alla discussione di essi. Disse anche che con rincrescimento non potette nei dieci mesi da che fu destinato al governo della Provincia visitare almeno le città ed i centri più importanti di essa; ma che non mancò di acquistare esatte nozioni su tutti gli oggetti amministrativi che la risguardano.

Quindi il comm. Fasciotti facevasi a lodare l'operosità e la diligenza della Deputazione provinciale, e diceva che il fatto (chiamato da lui, che fu Prefetto in altre Provincie, *singolare*) di nessuna seduta andata deserta per mancanza di numero legale, torna di molto onore alla Deputazione stessa, e lodava egualmente lo zelo delle varie Commissioni istituite dal Consiglio; per il che ebbe già occasione di rendere ampia testimonianza al Governo del Re sulla savia cooperazione amministrativa di parecchi distinti cittadini del Friuli.

Venendo poi ad argomenti speciali, il Prefetto cominciò a dire dell'amministrazione comunale, e dichiarò che nella maggior parte de' Municipii l'amministrazione procede regolarmente od è avviata a conseguire codesta regolarità. Ricordò con parole d'onore i Municipii dei Comuni più popolati; disse delle pratiche tenute per raggiungere lo scopo del concentramento di alcuni Comuni, delle difficoltà riscontrate in ciò e della tendenza contraria, cioè quella della separazione di alcune Frazioni dal capo-luogo del Comune. Il comm. Fasciotti si proclamò, e ben a ragione, avverso al frazionamento dell'amministrazione, e disse di reputare molto più opportuno, per impedire le ingiustizie derivanti dalla preponderanza degli interessi di una frazione sovra le altre, un equo riparto del numero dei Consiglieri stabiliti dalla Legge per ciaschedun Comune. Dopo ciò, ragionò dei provvedimenti presi per dare ai Comuni idonei Segretarii, effetto dei quali si è l'avere già oggi 108 Segretari con patente del Governo Nazionale. Conchiuse il Prefetto codesta parte del suo discorso, accennendo al grave danno derivato ai Municipii dalla abolizione del privilegio fiscale per la riscossione dei crediti procedenti da titoli di diritto privato (in conseguenza della Sovrana Patente dell'Austria in data 9 gennaio 1862), e soggiunse aver il Ministro dell'interno risposto alle fattegli rimostranze ch'egli ha raccomandato al Ministro delle Finanze l'estensione ai Comuni del Veneto dell'uso del privilegio fiscale vigente nelle altre Provincie del Regno.

Dopo l'amministrazione dei Comuni, il comm. Fasciotti prese ad argomento della sua orazione le Opere Pie di cui diede la statistica (43 Istituti) e l'entità economica (più di 7 milioni di lire di patrimonio, con una rendita approssimativa annua di lire 486,000). Dichiarò poi di consigliare I.o il concentramento delle Opere Pie nella Congregazione di Carità, eccettuate quelle di grande importanza, II.o la riforma dei loro Statuti e Regolamenti in modo da corrispondere alle esigenze delle nuove Leggi e dei progressi della civiltà, e III.o la riforma organica delle Pie Opere che avessero fatto il loro tempo. Colse infine, con gentile pensiero, tale occasione per ricordare con generose parole l'avv. Pietro Cojaniz che lasciava i poveri di Tarcento eredi della sua sostanza (circa mezzo milione di lire), e per lodare i Preposti di quel Municipio nello zelo diretto a tutelare negli insorti litigi quella Pia Causa.

E dagli Istituti di beneficenza, il comm. Fasciotti passò a dire dell'Istruzione primaria nella nostra Provincia e degli Asili d'infanzia. Ricordò con verità lo stato presente di essa, ringraziò i cittadini preposti a tutelarla; ma non dissimulò i gravi ostacoli che tuttora si oppongono a farla veramente popolare e rispondente ai desideri di quelli, i quali la considerano come mezzo precipuo di prosperità e di grandezza nazionale. E spresse il voto che la Provincia potesse perciò dare alle scuole maestri laici, e che i Municipii usino meno lesineria negli onorari ai maestri e alle maestre. Enumerò i provvedimenti presi dalla Prefettura e dal Consiglio scolastico provinciale su tale argomento; e riguardo agli asili (di cui uno solo venne fondato, a Pordenone, dopochè le Venete Provincie formano parte del Regno d'Italia), disse di raccomandarsi alla iniziativa privata, dacchè tornarono infruttuose sinora le pratiche fatte presso i Municipii, malgrado la somma di lire 8500 assegnata dalla munificenza del Re per incoraggiare tale Pia Opera.

Dopo aver parlato di amministrazione, della beneficenza e della istruzione, il Prefetto disse della Guardia Nazionale, dello stato della pubblica sicurezza, delle strade, dei Comizii agrarii, della Commissione ippica, dello stato sanitario, delle condotte veterinarie, della ferrovia della Pontebba, dell'incanalamento del Ledra, tanto per dare nozioni statistiche amministrative al Consiglio, quanto per animarlo a votare nella presente sessione alcuni utili provvedimenti.

E riguardo alla Guardia Nazionale, ci sembra che il comm. Fasciotti, dopo aver riconosciuto come siffatta istituzione sia stata accolta nelle Provincie liberate con entusiasmo, confessi la presente decadenza di essa e ne desideri (come noi pure abbiamo più volte affermato di desiderarlo) una generale e salutare riforma. In aspettazione della quale il Prefetto per intanto vorrebbe il ristabilimento di un Ispettore Provinciale per la Guardia Nazionale. Sapendo però noi che sarebbe inutile unirci al Prefetto in questo voto, amiamo piuttosto unirci a lui nel desiderare un più ampio sviluppo della Società del Tiro a segno, e nelle lodi da lui impartite al Tiro a segno provinciale.

Riguardo alla sicurezza pubblica, il comm. Fasciotti dichiarò che le condizioni di essa sono soddisfacenti e che, dietro accurati raffronti statistici, lo spirito morale e anche lo spirito politico della Provincia sono ognora in via di notabili miglioramenti. E di siffatta lode ringraziamo il sig. Prefetto.

Il quale, dopo aver ragionato delle condizioni morali della Provincia, continuò il discorso sulle condizioni materiali di essa. Però non ci faremo a compendiare quanto Egli disse, e di cui serbiamo la memoria, sulle strade nazionali, provinciali e comunali, limitandoci ad annotare il voto da lui espresso per l'eseguimento, in epoca non lontana e a spese dello Stato, di opere grandiose importanti la spesa approssimativa di un milione di lire, quali sarebbero i ponti sui torrenti Torre e Malina tra Udine e Cividale, e un altro ponte sul Tagliamento fra S. Michele e Latisana.

Ammesse appieno dal Prefetto le benemerenze della Società agraria friulana, indicò lo scopo dei Comizii agrarii, istituiti con una Legge che deve essere rispettata in tutte le Provincie del Regno, e fece voti, affinchè siffatte istituzioni giovino alla nostra agricoltura. Egualmente, ragionando della Commissione ippica, delle condotte veterinarie, e di provvedimenti sanitarii, il comm. Fasciotti si addimostrò conoscitore delle condizioni della Provincia e zelatore del pubblico bene, al conseguimento del quale invocò l'ajuto dei signori Rappresentanti provinciali.

E nel chiudere il suo discorso il Prefetto disse poche, ma energiche parole, in favore della ferrovia Pontebbana e dell'incanalamento del Ledra. Che se con rincrescimento dobbiamo annunciare l'inutilità loro, almeno momentanea, per l'ultima opera, lice sperare che miglior sorte avranno riguardo alla prima, ne' rapporti col Governo.

Il discorso del comm. Fasciotti fu udito con la più profonda attenzione e con evidenti segni di aggradimento.

G.

Non parliamo per voi!

Che importa a noi di tutto quello che il *Giornale di Udine* ha detto e dirà su questo affare del Ledra, e su ogni cosa? disse uno dei diciotto.

Rispondiamo a costui, che gl'importa molto, giacchè anch'egli co' suoi colleghi ha fatto decretare dal Consiglio; che il *Giornale di Udine*, il quale ha creato, secondo essi, una *opinione artificiale* sul fatto della utilità per la intera Provincia della irrigazione del Ledra e Tagliamento, contribuisca a distruggerla coi discorsi dei deputati Moro e Galvani, col *voto* dello stesso Moro e del Martina e del Monti e coll'ordine del giorno del *sette settembre* dei diciotto. Ora, sia pure che non v'importa nulla, sebbene anche questa volta il Milanese abbia detto che il *Giornale di Udine* ha una parte della *colpa* (N. B. *colpa*) *del loro voto*; donde comparirebbe che il *Giornale di Udine* non ha che da parlare, perchè il faceto Milanese si faccia quel criterio di votare, che non aveva prima. Ma credereste forse, che il *Giornale di Udine* intenda di parlare per voi? Credete voi di avere dato tante occasioni al *Giornale di Udine* di accorgersi della vostra esistenza, o credete di poterne dare ancora molte? Esso non si è accorto di voi, se non quando vi ha trovati un inciampo ai pubblici vantaggi ed all'onore della nostra piccola patria friulana. Esso non parla e non parlerà per voi; ma bensì per i vostri giudici. Esso vi trascinerà davanti al tribunale della pubblica opinione, che vi giudicherà, siatene certi, per i vostri atti pubblici, come ne ha il diritto ed il dovere. Il *Giornale di Udine*, se non vi conosce e non gl'importa di conoscervi come uomini privati, e non si occupa e non si occuperà mai di voi come tali, impara a conoscervi che cosa siete come uomini pubblici; e state certi che, volere o no, importarvi o no, *i vostri atti pubblici saranno giudicati*. Se da quella via i giudizii suoi e della pubblica opinione potranno in qualcosa contribuire ad educarvi alla vita pubblica della quale sembrate ignorare fino gli elementi, ciò sarà tanto di guadagnato. Ma assicuratevi che non parliamo per voi, e che voi siete per noi nè più nè meno di uno qualunque che passa per la strada, al quale tutto al più si fa di cappello, s'egli saluta; noi parliamo per quelli che ci leggono e che sono padroni di approvarci e disapprovarci, di accettare o no le nostre idee, di discuterle, o no, ma che non sono punto padroni d'impedirci di dirle. Adunque, dite a chi volete che *non v'importa* delle nostre parole. *Importano a noi*: e basta!

P. V.

LETTERA POLITICA DI UN SEPPELLITO
AL DEPUTATO PROVINCIALE
Conte MANIAGO.

Non si sgomenti, signor Conte, chè non sono uno spettro io. Io non voglio annegarla nelle mie acque, nè toglierle il gusto di mangiare ancora taluna delle saporitissime mie trotte, le quali non hanno poi tali spine da far correre nemmeno il pericolo di soffocarsi. Io voglio provarle soltanto, che sebbene, a suo credere, morto e seppellito, godo buonissima salute, sono vivo, vivissimo. Non può ancora godere di questo gusto nemmeno l'antica burocrazia che ebbe tanta parte a protrarre per tanti anni del felice cessato dominio, che io adempiessi una delle opere di misericordia, che è di dar da bere agli assetati. Molti di quei burocratici d'allora sig. Conte non hanno il medesimo vantaggio di lei di godersi il papato del pensionato, come diceva la bonanima di Beppe Giusti, di quel matto che cantava le glorie di Gingillino, come sa Ella che sa leggere. Alcuni di questi suoi antichi colleghi devono tirar la carretta ancora, se vogliono godere la paga; e non hanno tempo di fare i becchini. In compenso, poveretti, lo perdono, il tempo, a dir male del Governo italiano che li paga, ed a rimpiangere quei beati giorni, in cui essi obbedivano per comandare, senza tanti impicci di dover rispondere dei loro atti, se non ai superiori che chiudono un occhio e talora tutti e due, alla pubblica opinione.

Questa pubblica opinione, sig. Conte la c'è, e risponde sempre alla coscienza di chi la nega, come Dio: Ci sono! Ci sono! Che cosa vuole? È una miseria della quale un uomo spregiudicato come Lei forse non terrà nessun conto; ma la c'è. Ora la pubblica opinione sa Ella sig. Conte, che cosa dice?

Dice prima di tutto che certi uomini del *diebus illis*, Lei è fino e m'intende senza che mi spieghi di soverchio, ci avrebbero guadagnato, se non a farsi seppellire come me, almeno ad ecclissarsi per qualche poco, a *fare come* Diocleziano, ad andare cioè a piantar cavoli a Salona, o se Ella vuol chiamarlo così, a Spalato, lasciando che il mondo vada da sè. Alcuni di cotesti l'hanno intesa, altri no; ma non è di ciò di cui amo intrattenerla. Voglio piuttosto, sebbene non sia in caso di approfittare della di lei buona volontà di usarmi la misericordia di seppellirmi, perchè non sono ancora morto (Tra parentesi, li ha veduti Lei que' *Fratelli* della Misericordia della Capitale, cotanto bellini da parere uno spauracchio da passere coi loro cappellacci e colle loro maschere, veri avvanzi da museo e da mettere al Palazzo del Bargello colle altre antichità?); le voglio, Le dico, mostrarmele grato col parlar pubblicamente di *politica*. Badi bene, che non ho detto di *polizia*: cose d'altri tempi!

Ecco, veda, quello che volevo dire. Intendevo di farle sapere, che nelle mie acque vi stava anche un pò di politica.

Era, veda, per noi Friulani (parlo, che s'intende, della maggioranza tricolore) un vero atto politico di poter fare, in poco tempo di libertà, quello che durante quaranta anni venne dalla burocrazia austriaca impedito, anche quando quel povero Massimiliano faceva le viste di volermi condurre a spasso per mezzo il Friuli. Era un vero atto politico l'apportare nel Friuli i capitali altrui e spenderli ora che n' abbiamo bisogno per far lavorare utilmente in patria molta povera gente, costretta ad emigrare in Austria e per creare alla Provincia una grande ricchezza.

Era un vero atto politico lo svolgere in tutti i privati quello spirito di intrapresa che accresce i prodotti ed ajuta a pagare le imposte di questo.... mi lasci dire *benedetto* Regno d' Italia. Era un atto politico il preparare con questo atto, da fare da entrambe le parti del Tagliamento, a quella gioventù che ci cresce in mano più numerosa e con più voglie e bisogni di prima. Era un atto politico il far vedere a quelli di là del confine, che non è poi confine, che colla libertà i Friulani sanno fare qualcosa. Era un atto politico il mostrare a chi lavora e non capisce ancora l' Italia, che l' Italia c' è per fare del bene, e che i buoni Italiani del Friuli sanno procacciare a questi poveri che vanno ora ramingando per il mondo (e sono di tutte e due le rive del Tagliamento, della montagna e della pianura, sig. conte illustrissimo) pane e lavoro. Era un vero atto politico l' attirare l'attenzione del Governo e del Parlamento italiano e di tutta la Nazione sopra questa estrema e dimenticata parte della penisola e far loro vedere che anche qui si vuole e si merita qualcosa.

Ella, sig. Conte, che la *politica italiana* la conosce, almeno per ragione dei contrarii, come il faceto suo collega Milanese, che sa di avere da dir *no* quando il *Giornale di Udine* dice di *sì*; Ella che è fino e maliziosetto la lo faccia comprendere a quei 17 dell' ordine del giorno del 7 *settembre*, ed a quegli altri otto, che *il Ledra è un fatto politico*.

Nel tempo medesimo potrà dire loro che io, nonchè morto e seppellito, sono ancora vivo e produco quelle gustose trotte di cui potranno godere ancora. Se hanno soggezione di me, non s' incommodino a venire fino quassù. Ci saranno i Consiglieri Spangaro e Marchi i quali scendendo dai monti a perorare per le loro strade e per i loro ponti della Carnia, le piglieranno su strada facendo, e le faranno cuocere all' Albergo d' Italia, mentre si sottoscriverà il 20 l'ordine del giorno di ciò che si dovrà forse discutere il 23.

Intanto si ricordi di me, chè io mi ricorderò sempre di Lei, e saluti i suoi colleghi in deputazione Martina e Moro. In quanto al faceto Milanese si risparmii l' incommodo; giacchè, col mio stretto congiunto il Tagliamento, io ci vado fino laggiù, e forse gli preparerò qualche sorpresa. Siccome adesso non c' è null' altro di *provinciale*, se non i *Consiglieri provinciali*, alcuni dei quali fors' anco non sono che un settimo, un diciottesimo, un centesimo di provinciali, così mi proverò a forare i non più provinciali argini che a spese di Codroipo e di Pasiano Schiavonesco difendono le sue terre, e di adoperare con lui un argomento *ad hominem*. Non glielo dica però, che è capace di averselo a male, al pari di tutti quelli che amano parlare degli altri come essi non amano che altri parli di loro.

Dio La conservi come esemplare della specie e m' abbia per

suo obbligat.
il seppellito Ledra

Dai Pressi di Buja 11 settembre 1868.

P.S. Per risparmio di posta, in questi tempi di miseria, Le mando la lettera mediante il *Giornale di Udine*. Se vuole risparmiare anche Lei quei *dieci centesimi* che costa, faccia come me, legga il foglio a macca. Capisco che Ella non ha molte ragioni da poter far ricco il *Giornale di Udine*.

ITALIA

Firenze. Se le nostre informazioni sono esatte, in questi ultimi giorni le relazioni fra il nostro governo e quello di Parigi si sarebbero alquanto tese, a cagione delle trattative sulla questione romana. Questa notizia ricaviamo da una lettera di Parigi, in cui si dice che certe comunicazioni della *Correspondance Italienne*, organo del conte Menabrea, hanno irritato assai il signor Moustier. Così il *Cor. Ital.*

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere Italiano:*

Corre voce che il cardinale Bonaparte voglia abbandonare Roma sotto pretesto che il clima nostro non gli giovi; ma se la voce ha un fondamento, sarebbe d' uopo cercarlo piuttosto nell' isolamento in cui Sua Eminenza imperiale è lasciata dagli altri cardinali. È giusto il dire che i cardinali italiani per quanto sieno reazionari sono sempre italiani nell' odiare i loro colleghi stranieri.

Si dice a questo proposito che il De Angelis abbia riso non poco per la fuga del Reisach dalla Sabina. Io — esclamò il De Angelis — sono rimasto fermo al mio posto sette anni fa.

La salute del papa sofferse alquanto nei passati giorni, ma ora pare siasi S. S. rimessa.

In Vaticano si teme che il Banneville rappresenti idee meno favorevoli al potere temporale.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna:

La protesta dei deputati czechi è una vera dichiarazione di guerra alla costituzione attuale dell' Austria. Il pericolo acquista molta gravità per l' alleanza dei feudali cogli oltremontani; essa potrebbe suscitare conflitti se i dissidenti mettessero ad esecuzione il loro progetto, vale a dire il rifiuto delle imposte.

Sarebbe per un tale caso che a Vienna si terrebbe in riserva lo stato d' assedio.

Meno pericolosa ma non senza importanza è l'opposizione della Gallizia. I polacchi non vogliono romperla coll' Austria, ma ottenere da essa le maggiori concessioni possibili.

Francia. La *France*, parlando della gita fatta a Parigi dal Ministro delle finanze e della casa reale prussiani, dice che essa fu occasione di uno scambio di vedute assolutamente favorevoli al mantenimento della pace europea.

— Il *Moniteur* pubblica la seguente nota:

Il maresciallo Canrobert che l' anno scorso avea presieduto il Consiglio generale di Lot non potè quest' anno prender parte alle deliberazioni di quella assemblea. Alcuni giornali criticano questa assenza come volontaria. *Il maresciallo non fece che conformarsi* agli ordini del Governo non allontanandosi dalla residenza del suo comando.

— Ci scrivono da Parigi:

I rimaneggiamenti nel corpo diplomatico, di cui si era parlato, sono presso a compiersi.

Alla nomina del signor Banneville ad ambasciatore a Roma, in sostituzione del signor Sartiges, si attribuisce una straordinaria importanza; essa significa, che il nostro governo ha l' intenzione di continuare indefinitamente l' occupazione di Roma.

Il Papa avrebbe mandato al signor Moustier una nota, in cui gli dimostra la necessità di mantenere la guarnigione francese nel territorio pontificio.

Belgio. A Brusselle si parla di un'eventualità, che, ove si realizzasse, produrrebbe impreveduta conseguenze. Si tratta della morte del giovine conte di Hainaut, erede presuntivo della corona belga. Credesi generalmente che il Principe imperiale di Francia verrebbe fidanzato alla giovine principessa Maria Amelia, la quale ha ora dieci anni. Mancando ogni altro erede maschio, il re Leopoldo potrebbe con questa unione realizzare a un dato momento l' annessione dei due paesi senza guerra e senza opposizione dell' Inghilterra.

La *Patrie* dimostra quanto siano erronee simili supposizioni, dal momento che, secondo la Costituzione belga, anche se Leopoldo II morisse senza figli, sarebbe chiamato a succedergli suo fratello, il conte di Fiandra. Del resto, Leopoldo II ha appena trentatrè anni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Dai signori Monti e Martina riceviamo la seguente:

All' Onorevole Redazione del « Giornale di Udine »

Imitando l' esempio del Deputato D.r Moro trovano i sottoscritti di rettificare quanto viene detto a loro riguardo nel foglio N. 217.

Premesso che il Deputato Monti non intervenne nella seduta del 7 Luglio nella quale si votò un ringraziamento alla Commissione del Ledra, e che non giunse in tempo nella seduta del 6 Settembre da prender parte alla trattazione dell' oggetto concernente la proposta a spese provinciali della compilazione del progetto di dettaglio, il Deputato D.r Martina si limita ad avvertire come fra i due protocolli non esiste contraddizione, avvegnachè coll' associarsi ai colleghi nel ringraziamento, quando non era nemmeno sorta l' idea del progetto formale, non interdisse a se stesso due mesi dopo di liberamente pronunciarsi, cioè al momento in cui la maggioranza della Deputazione deliberò di proporre al Consiglio, a carico della Provincia, la compilazione del progetto medesimo.

La verità dei fatti esposti sarà constatata colla pubblicazione, già decretata dal Consiglio, di tutti gli atti relativi alla questione del Ledra.

MONTI — MARTINA.

Ammettendo molto volontieri le dichiarazioni dei Deputati Monti e Martina, ed aspettando, per lo appunto, che il pubblico faccia il suo giudizio sopra la completa pubblicazione di tutti gli atti della Deputazione Provinciale e del Consiglio sopra tale argomento, ci sia permesso di esprimere la nostra meraviglia che non al loro collega Deputato G. B. Fabris che li accusò di contraddizione in pieno Consiglio abbiano dato le loro spiegazioni, ma a noi che nel loro assoluto silenzio d' allora, abbiamo raccolto le parole del Fabris da nessuno contraddette allora.

Ad ogni modo troviamo lodevole questo bisogno di giustificarsi almeno sulla conseguenza dei loro atti, deplorevoli a nostro credere dal punto di vista dell' interesse pubblico, di chi ha intinto, per promuoverla o per avversarla, in questo affare della irrigazione del Ledra.

Noi che abbiamo sempre propugnato, per il vantaggio e per l' onore del nostro paese, questa grande opera della irrigazione del Ledra, siamo contentissimi che il pubblico conosca anche quali sono coloro che l' hanno sempre avversata, e che essi medesimi si dieno per tali. Per educare alla vita pubblica noi abbiamo bisogno, che questa franchezza sia in tutti e sempre, tanto perchè si formino e si veggano gli uomini di carattere, quanto affinchè il paese sappia a quali uomini esso affida i propri interessi. Quando le idee di tutti quelli che hanno delle idee saranno conosciute dal paese e che questo sarà sicuro che tali idee essi le mantengono e sanno propugnarle anche con valide ragioni, il paese saprà chi scegliere per suoi rappresentanti: e questo sarà il vero principio della nostra vita pubblica.

In quanto a noi *Giornale di Udine* non possiamo a meno di essere contentissimi, che mentre si affettava da tanti di non tenere nessun conto delle sue opinioni, ora tante brave persone sieno contente di esprimere in esso le proprie e di giovarsene per giustificarle. Fummo perfino accusati di avere l' opinione pubblica artificialmente creata! E questo ci valse l' onore d' un decreto del Consiglio, provocato dai nemici della irrigazione mediante il Ledra, di pubblicare tutto ciò che concerne questo affare, e fino i *considerando* del famoso ordine del giorno antecipato. È nostro debito di ringraziare tutti coloro che mostrano di tenere tanto conto di quella povera pubblicità che noi possiamo dare ai loro atti. Così, trattando sempre in pubblico la cosa pubblica, il paese non ne potrà che guadagnare.

P. V.

Il signor Moro ci manda questa seconda lettera.

Onorev. deputato cav. Pacifico Valussi

Udine

Quando si diede lettura dei due protocolli in Consiglio Provinciale si annunciarono anche i nomi dei deputati presenti e naturalmente il mio non figura, perchè assente. Era quindi impossibile che ne facessi oggetto di reclamo in Consiglio.

Avevo chiesta poi la parola per sollecitare il deputato Fabris a indicare ov'egli trovasse la contradizione, che io non avvertiva, ma dietro osservazioni fatte dal deputato Moretti l'incidente fu troncato. Queste cose poi non le devono essere nuove, poichè Ella onorava della sua presenza in quel giorno il Consiglio Provinciale.

I commenti quindi fatti da Lei alla mia rettifica li respingo assolutamente, poichè ad una accusa grave diffatto lanciata a me ed altri, ho preferita la via più spiccia della difesa in mio riguardo, com'è il non intervento nei protocolli, ma questo non implica il mio riconoscimento, che i protocolli contengano contraddizione, mentre a dimostrare il contrario, avevo iniziata una discussione in Consiglio che dovetti abbandonare per altrui volontà.

Siccome gli atti tutti della Deputazione che si riferiscono al Ledra devono essere stampati per deliberazione presa dal Consiglio Provinciale, così il paese colla lettura di essi potrà vedere, senza che intavoliamo polemiche, l' insussistenza dell'accusa anche in confronto dei miei colleghi.

La prego pubblicare queste mie dichiarazioni nel prossimo numero del suo Giornale, e non ritornerò in argomento qualunque ulteriori osservazioni e commenti Ella avesse a fare.

Ho l'onore di riverirla distintamente.

Casarsa, li 11 settembre 1868.

JACOPO MORO.

Ai ventisei del Consiglio Provinciale che votarono contro il Ledra, la *Gazzetta di Treviso* dell'11 dirige le seguenti parole:

Il progetto del Ledra ha naufragato, e non mica al Messico o al Giappone, ma nel Consiglio provinciale di Udine! È dai tempi della guerra di Troja che si parla, che si studia, che si discute su questa benedetta irrigazione del Ledra: a provarne l'utilità, la convenienza, la necessità agricola ed economica furon scritti dei volumi: i più distinti ingegneri di Italia furon chiesti di voti e di progetti: la Deputazione Provinciale finalmente si decise a portare nell'attuale sessione un progetto d' irrigazione dinanzi il Consiglio; ebbene: chi lo crederebbe? il progetto dopo un'interminabile discussione, talora seria e sapiente, talora gretta e ridicola fu rigettato da 26 consiglieri su 47 votanti! Ventisei consiglieri, non della China, ma della provincia del Friuli votarono negativamente la proposta della deputazione provinciale, di destinare cioè 30,000 lire ad un progetto di dettaglio del canale del Ledra e del Tagliamento. *Bravissimi*, sapientissimi quei padri della patria!

Fuori di celia. — Com' è possibile, ci permettiamo di chiedere, che quest'Italia si rinnovi e si compia se dominano ancora le code e le parrucche, se un uomo non lo si crede capace di fare qualche cosa di buono quando non si abbia sul dosso almeno

settanta quaresime, se in presso che tutto le questioni un pò vitali gli uomini cedono il posto alle aguglie, o alle punte dei campanili, se la maggior parte dei consiglieri provinciali non hanno dinnanzi gli occhi che l'interesse proprio, la propria località, nè sanno neppure cosa sia, quale sia il concetto vero di quell'ente che chiamasi *Provincia*?!..

Nò, vivaddio, che a questo modo non si compie l'Italia.

—

A Sacile in occasione della Riunione e Mostra agraria e della Fiera di Santa Croce, avrà luogo nelle ore pomeridiane del giorno di lunedì 14 settembre una *Corsa di Biroccini*. Ai tre vincitori nella corsa di decisione verranno assegnati, oltre alle bandiere d'onore, tre premi: il primo di lire 800, il secondo di lire 500 e il terzo di lire 300.

Domani, 13, avrà luogo pure a Sacile alle 4 1/2 pomerid. una Tombola, nella quale l'importo complessivo delle vincite è fissato in lire 600, ripartite come segue: Terno l. 25, Quaderna l. 50, Cinquina l. 75, 1.a Tombola l. 300, 2.a l. 150. Il prezzo di ciascuna cartella è di 50 centesimi. Qualora il tempo impedisse di effettuare l'estrazione, questa seguirà martedì.

—

Dal Cadore scrivono:

Si è veduto con piacere che il *Giornale di Udine* e la *Gazz. di Venezia* hanno riprodotta la notizia sui diligenti studii, che lo Stato maggiore austriaco va facendo ai nostri confini. È cosa buona tornar ancora su questo argomento e richiamar l'attenzione dell'esercito e del governo.

I due generali austriaci che visitarono gli sbocchi delle nostre valli sono Molinari l'uno, Thun l'altro, e dei due ufficiali uno è Benedek figlio del noto generale. Cominciarono i loro studii da Mauteu (Muda e Paluzza) in Carnia, percorsero sino a Forni Avoltri la via tenuta dai famosi volontari Mensdorf nel 66. Esaminati poscia Ampezzo e Livinallongo si spinsero sin verso Moena e San Pellegrino. Fu notato come essi ponessero speciale attenzione a studiar le valli secondarie.

Compiuta la loro missione, un altro ufficiale del genio fu mandato a far i rilievi dei punti principali; speciale oggetto degli studi di costui sono Ampezzo e Livinallongo. V'è anche chi dice che egli abbia la missione di continuar i lavori di fortificazione oltre il castello di Bottestagno, tracciati nel 66, e incominciati nel 67. Ma checchè sia, l'Austria veglia e si prepara: e quando con la strada ferrata della Carinzia si sarà chiusa come in un cerchio di ferro, padrona come è dalla sommità di queste Alpi, ella potrà a suo piacimento trasportare su qualunque punto buon nerbo di truppe, e impedir alle nostre armate nelle operazioni militari alla pianura.

Nell'autunno del 66 venne per incarico del nostro governo il general Pianell a veder queste posizioni; venne di volo per la Carnia e si portò ai confini del Friuli. Non preceduto da studi dello Stato maggiore, poteva egli conoscere l'importanza militare di questa altura? L'Austria ha così organizzato il suo esercito, che anche in tempo di pace ogni zona militare abbia i suoi ufficiali del genio a studiarne il terreno. Così i comandanti austriaci conoscono palmo a palmo il terreno, sui cui muovere e guidare gli eserciti. E non sarebbe opportuna ed utile cosa che anche da noi si avesse a seguirne l'esempio; e che p. e. la Venezia avesse ufficiali che studiassero la Venezia, ogni altra provincia ufficiali che la studiassero? Così in ogni evenienza di guerra si avrebbero i lavori preparati, lo Stato maggiore del nostro esercito avrebbe meno difficoltà a studiarne i piani militari, e le armate di operazione andrebbero più sicure incontro alle forze nemiche.

—

Istituto filodrammatico. Domani a sera alle ore 8 1/2 ha luogo al Teatro Minerva una recita straordinaria a beneficio dell'Istruttore signor Cesare Fabbri. Si rappresenta *Giorgio Gandi*, dramma nuovissimo in quattro atti di Leopoldo Marenco, l'autore di *Marcellina* e di *Celeste*; e la farsa *Il pastore eterno*. Nel dramma recitano le signore A. Trevisani e A. Pattoello, e i signori A. Barletti, L. Baldissera, C. Fabbri, C. Modenese e M. Piccolotto. La rappresentanza dell'Istituto desiderando che sia pienamente raggiunto lo scopo pel quale nel contratto coll'Istruttore sig. C. Fabbri accordavagli una recita a suo totale beneficio, fa calcolo anche in tale occasione sul cortese appoggio dei soci e dei cittadini.

Il prezzo d'ingresso è fissato in 50 centesimi ed in 30 per il loggione.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sera dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri in Mercatovecchio alle ore 6 1/2.

1. Vivacità e Amore «Polka» Carlini.
2. «Alfredo Cappellini» Sinfonia Id.
3. Scena e Preghiera nell'opera «Virginia» Mercadante
4. Romanza, Duetto e Terzetto (Atto 3.o) dell'opera «Un Ballo in Maschera» Verdi.
5. Vertrauten «Valtzer» Labitzki.
6. L'Isola degli Amori «Galopp» Giorza.

—

La Società delle ferrovie, come abbiam a suo tempo annunziato, ha pubblicato un programma che in varii quadri contiene le tariffe e le norme per ottenere i biglietti d'abbonamento, sopra varie linee per le quali è ora ammessa la circolazione. Le ristrettezze dello spazio non ci permise ne ci permette di pubblicare per intero il programma che espone anche i prezzi di questi abbonamenti.

La prima fra le condizioni stabilisce, che la domanda d'abbonamento si faccia in iscritto alla direzione dell'esercizio almeno dieci giorni prima della data, da cui lo si vuole far decorrere, oppure la si rimetta alle stazioni per la corrispondente trasmissione d'ufficio, ed oltre il nome, condizione e domicilio si unisca il ritratto fotografico. L'abbonato durante il tempo del suo abbonamento può prender posto in tutti i convogli dei viaggiatori a seconda della classe del biglietto che possiede.

Questi abbonamenti possono offrire un vantaggio al commercio, ed è solo desiderabile che in seguito dopo le prove necessarie questi abbonamenti vengano estesi sopra altre linee resi più facili.

—

Ferrovie dell'Alta Italia. — Di conformità alla legge N. 4532 delli 23 agosto anno corrente, a cominciare dalli 16 settembre le basi di tariffa in fiorini e per leghe austriache attualmente in vigore sulla Rete Veneta, saranno sostituite da quelle in lire italiane e per chilometro in uso sulle Rete della Lombardia, conformemente al regio decreto delli 26 settembre 1860.

In conseguenza le tariffe generali e speciali stabilite in fiorini ed in leghe, pubblicate dalle ferrovie Meridionali austriache, che esistevano dal 1.o gennaio 1867 per la Rete Veneta, cesseranno d'essere applicate.

Cesserà pure l'applicazione della *tassa erariale* progressiva sul prezzo dei biglietti pei viaggiatori e l'altra fissa di cent. 12 per ogni spedizione di bagagli e di merci; le quali saranno surrogate, a far tempo dal giorno sovra indicato, dalla *imposta del decimo* gravante i soli trasporti a grande velocità.

Il bollo di cent. 12 prescritto pei documenti di trasporto delle merci, sarà poi sostituito dalla tassa di cent. 05 da esigersi per ogni Bollettino o Lettera di porto presentati per qualsiasi spedizione tanto a grande quanto a piccola velocità; come per cadaun biglietto e scontrino di bagaglio che sarà rilasciato ai viaggiatori.

I documenti di trasporto per le merci dovranno quindi dai mittenti essere esibiti alle Stazioni venete non muniti di bollo; assumendosi questa Società il pagamento diretto di tali tasse al Ministero delle finanze.

In seguito a tale unificazione delle tariffe delle linee venete riescì possibile estendere alle medesime le riduzioni pei viaggiatori da cui andarono a tutt'oggi escluse. La società delle ferrovie dell'Alta Italia ha quindi deciso che dal 16 settembre corrente vengano distribuiti da molte stazioni venete *Biglietti d'andata e ritorno giornalieri e festivi coi seguenti ribassi proporzionali*:

Biglietti giornalieri

Per le corse eguali od inferiori a 50 chilometri, riduzione del 25 0/0; idem dai 51 ai 100 chilometri, idem 30 0/0, idem superiori ai 100 idem, 35 0/0.

Biglietti festivi

Riduzioni del **45 0/0** indistintamente per qualunque corsa.

Inoltre detta Società, d'accordo con quella delle meridionali austriache ha parimenti stabilito che a cominciare dalla data sopra indicata vengano giornalmente distribuiti biglietti d'*andata e ritorno* fra le stazioni di *Venezia* e *Trieste*, ridotti del **45 0/0** e valevoli per compiere l'intera corsa in **due giorni**.

—

Il petrolio in sostituzione del combustibile per le locomotive:

Sulla linea Châlons-Mourmelon ebbe luogo una interessantissima esperienza, alla quale assistevano parecchi ingegneri della Compagnia dell'Est: si trattava di far rimorchiare un treno di prova da una locomotiva riscaldata con l'olio minerale.

Il risultato riuscì soddisfacentissimo: tutte le rampe di questa linea accidentata vennero superate con la più grande facilità. L'inventore di questo nuovo processo è il signor Diendonnè, appoggiato dal sig. Sainte-Claire Deville, membro dell'Istituto e professore della scuola normale superiore, al quale si deve già l'alluminio.

—

Prodezze barbacanesche. (Fra gli altri giuochi al Campo di Rocca di Papa, s'era permesso quello così detto del *porco*, che consiste nel prendere e fermare lo stesso animale per la coda, resa lubrica con ripetute unzioni di materie grasse. Dopo una lunga giostra e molti tentativi falliti in mezzo al chiasso e al gridio soldatesco, riuscìi ad un zuavo di afferrare la sfuggevole coda e trattenere per qualche momento il porco. Se non che questo, fatto uno sforzo supremo, lasciò una parte della sua coda al zuavo e si diè nuovamente a fuggire, finchè inseguito, urtato ed urtando da ogni parte, capita sotto la mano di un robusto dragone, che ne afferrò tenacemente la rimanente coda e per essa sollevò dalla parte posteriore la disgraziata bestia, che rimase definitivamente in suo potere.

Ma ecco il zuavo reclamare la vittoria e la preda per sè, ed ecco una fiera contesa col dragone, che divampando in un attimo tra i soldati delle due armi, mette in iscompiglio buona parte del campo con una ridda infernale di pugni, di pedate e di botte da orbi. Si batte la generale, si mettono in giro pattuglie a piedi ed a cavallo, si minaccia persino coi cannoni, ma il tumulto non cessa, che dopo sfogate le ire e seminato il terreno di contusi e feriti.

—

Il Bollettino della Soc. agr. friulana n. 16 contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio. — Riunione e mostra agraria in Sacile. — Dei depositi cavalli-stalloni; della produzione equina in Italia, e della esposizione ippica in Udine (*T. Zambelli*). — Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura (*A. Zanelli*). — Notizie commerciali. — Osservazioni meteorologiche.

—

I Congressi di Naturalisti che quest'anno si tengono in Germania a Dresda, in Ungheria ad Erlau, in Inghilterra a Norwich, in Svizzera a Einsiedlen impedirono che intervenissero alla Riunione della Società Italiana di Scienze in Vicenza i suoi numerosi membri onorari stranieri.

Il prof. Edoardo Suess dell'Accademia Imperiale di Vienna ha mandata una dottissima memoria che sarà letta al Congresso sui terreni terziari del Vicentino.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 11 Settembre

(K) È finalmente comparsa la lettera con la quale il gen. Garibaldi giustifica innanzi a suoi elettori di Ozieri-Gallura la dimissione ch'egli ha data dalla carica di deputato. Egli dice che a ciò lo ha persuaso la impossibilità di giovare al proprio paese sedendo nell'aula del Parlamento. «Ostacoli fisici, egli dice nella sua lettera, e più la coscienza di nulla poter ottenere a pro di codesta generosa e derelitta popolazione, mi han tenuto lontano dal Parlamento e sono addolorato di non avervi potuto giovare nelle immense vostre necessità ed afflizioni.»

Questo è ciò che apparisce; ma chi ha accesso dentro le quinte, asserisce che Garibaldi si è dimesso più che per altro per la ragione che il connubio della Permanente colla Sinistra, auspice il commendatore Rattazzi, lo ha disgustato profondamente e lo ha indotto a ritirarsi.

Il Consiglio di Stato ha terminato la sua disamina degli statuti della Società per la Regia dei tabacchi, proponendo delle modificazioni ad alcuni articoli, fra cui quello col quale verrebbe riservata ai promotori della Società una partecipazione del 10 per cento sui benefizi, prelevati gl'interessi.

La Commissione parlamentare pel corso forzoso, in seguito alle demissioni date dall'onorevole Cordova, tuttora malato, dalle funzioni di presidente e di relatore, ha nominato a presidente l'onorevole Rossi ed a relatore l'onorevole Lampertico. Credo che l'on. Lampertico si accingerà tosto al lavoro, ma non credo che possa condurlo a termine così presto da esser in grado di distribuir ai deputati la Relazione durante le vacanze del Parlamento.

Secondo quanto apprendo dalla *Gazzetta dei banchieri*, col 1.o gennaio prossimo si vorrebbe mettere in vigore le intendenze di finanza, come vissero già in Lombardia. Giova sperare che facciano buona prova e che il renderle indipendenti dai Prefetti, i quali non possono generalmente intendersene, non crei nessuna difficoltà nè alcun nuovo antagonismo.

Mi viene assicurato che le Società di strade ferrate stanno trattando di chiedere la esenzione dal pagamento dell'imposta comunale e provinciale che vorrebbesi mettere sugli interessi delle Obbligazioni al portatore. Mi dicono che le stesse Società abbiano in animo di rivolgersi al ministro; io però non so come questi potrebbe soddisfare alle loro domande, le quali mi sembrano, del resto, giustissime. Meglio sarebbe che gl'interessati se ne richiamassero al Parlamento.

Un felice sintomo di attività sembra manifestarsi, per quanto mi viene assicurato, nei consigli provinciali di tutte le città italiane che si riuniscono assai numerosi. Motivo principale di questo ridestarsi di vita sono le ultime leggi che propongono a carico delle provincie una quantità di spese che appartenevano in passato allo Stato. Buonissime disposizioni manifestano dovunque i detti Consigli provinciali per rendere meno pesanti alle provincie i nuovi carichi.

Il commendatore Marcardi è partito di qui per recarsi a Venezia onde ispezionare il Monte Veneto e vedere se sia il caso di unificare colà il debito veneto, oppure procedere a questa importantissima operazione una volta ritornato a Torino.

L'Agenzia Havas ha trasmesso un dispaccio da Parigi che annunziava Garibaldi, partito da Caprera per Malta. A Parigi la notizia l'ha stampata la *Patrie*, e là ne sono preoccupatissimi. Eppure non vi è ombra di vero, non essendosi il Garibaldi punto mosso da Caprera sinora.

Il Re giungerà in Firenze domenica. S. M. gode perfettissima salute; e questo dico in risposta alle voci messe in giro da tre giorni, che S. M., in conseguenza di una caduta alla caccia, abbia profondamente sofferto negli intestini.

L'onor. Cadorna non è migliorato nella sua salute dopo essersi ritirato dal ministero: anzi si lagna per veder aggravati quei fenomeni che lo determinarono a ritirarsi.

Le cifre dei risultati dei giudizi della Giunta esaminatrice per la licenza liceale avranno ben presto gli schiarimenti di cui abbisognano. Infatti, così nude quali ora le abbiamo, destano la più grande curiosità e insieme possono dare luogo a' più giudizi. Il pubblico, che ben a ragione s'interessa vivamente di tali risultati ha sopra tutto il bisogno di conoscere in che proporzione siano gli esaminati delle diverse provincie, e più ancora il numero diverso dei promossi nelle varie categorie di candidati che danno alla licenza liceale le Scuole dello Stato, le pareggiate, quelle delle corporazioni religiose e le private. Intanto vi annunzio fin d'ora che le Scuole private delle corporazioni religiose, ed i seminari hanno dato il massimo numero così degli inscritti come dei reietti.

—

— Lettere da Parigi recano che alla Borsa circolava la voce d'imminenti moti in Italia, sì che i nostri fondi ne soffersero. Da alcuni si asseriva che agenti provocatori prussiani percorrano in gran numero la penisola mettendosi a contatto col partito agitatore; ma ciò che è più strano si è che alla legazione della Confederazione del Nord a Parigi si dice apertamente che agenti provocatori francesi circolino nelle provincie meridionali d'Italia agitando nel senso d'una restaurazione borbonica.

È dunque facile ritenere che falsità o per lo meno esagerazione vi sia nell'una e nell'altra notizia. Così il *Corr. italiano.*

— Il *Progres* di Lyon narra che l'agitatore Mazzini è stato in Prussia ed ha visitato pubblicamente i comitati di diverse società democratiche.

— Anche intorno a Lilla l'autorità militare francese prende precauzioni come se si trattasse di sostenere un assedio.

— Si assicura che i Trentini assisteranno alla esposizione di Verona in gran numero, ed arriveranno uniti con bandiera e banda musicale. Si assicura egualmente che vari agenti della polizia austriaca si trovano a Verona.

— Corre voce a Parigi che il sig. Bismarck andrà a prendere le acque in Inghilterra, e si aggiunge per così evitare quei commenti che la sua presenza a Biarritz avrebbe suscitati.

— Secondo la *Corr. Italienne*, a Roma si continua a considerare il richiamo del sig. Sartiges dal suo posto d'ambasciatore come una conseguenza del non essere egli riescito nelle trattative pel conferimento del cardinalato a monsignor Darboy, che venne rifiutato.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 Settembre

Berlino, 11. Nubar Pascià ottenne l'adesione del governo federale della Germania del Nord per la nomina di una commissione internazionale che deve occuparsi della riforma giudiziaria dell'Egitto.

Parigi, 11. La regina d'Inghilterra si imbarcò stamane a Cherbourg.

L'imperatore e il principe imperiale sono ritornati a Fontainebleau.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 11 settembre

Rendita francese 3 0/0	70.27
» italiana 5 0/0	52.35
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	413.—
Obbligazioni » »	219.—
Ferrovie Romane	38.25
Obbligazioni »	98.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	44.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	138.—
Cambio sull'Italia	7. 1/4
Credito mobiliare francese	280.—

Vienna 11 settembre

Cambio su Londra	114.90

Londra 11 settembre

Consolidati inglesi	94 1/8

Firenze del 11.

Rendita lettera 57.— — denaro 56.95 —; Oro lett. 21.62 denaro 21.60; Londra 3 mesi lettera 27.22. denaro 27.18; Francia 3 mesi 108. 1/3 denaro 108. 1/4

Trieste del 11.

Amburgo 84.35 a —.— Amsterdam 95.85 a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 95.75 a —.—; Parigi 45.55 a 45.45, It. 41.75 a 41.60, Londra 114.85 a —.— Zecch. 5.47 a 5.46 1/2; da 20 Fr. 9.16 1/2 a 9.15 1/2 Sovrane 11.54 a 11.52; Argento 114.— a 113.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.25 a —.—; Nazionale 62.67 1/2 a — Pr. 1860 84.— a —.—; Pr. 1864 95.— — a .— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 211.55 a —.— Prest. Trieste — a —, —.— a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del	10	11
Pr. Nazionale . . fio	62.50	62.40
» 1860 con lott. . »	83.60	83.65
Metallich. 5 p. 0/0 »	58.—58.30	58.—58.30
Azioni della Banca Naz. »	722.—	722.—
» del cr. mob. Aust. »	210 70	211.—
Londra »	115.—	115.—
Zecchini imp. »	5.47 —	5.47
Argento »	113.—	112.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 801-XIV 3

Provincia di Udine Distretto di Cividale

GIUNTA MUNICIPALE

DI

S. GIOVANNI DI MANZANO

Avviso di Concorso.

Approvato dal Consiglio Comunale nella tornata ordinaria del 20 maggio a. c. la pianta del personale insegnante in questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti e cogli obblighi in calce descritti:

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

1 Fede di nascita

2 Certificato medico di sana costituzione fisica

3 Patente di idoneità all' insegnamento elementare inferiore

4 Fedina politica e criminale, ovvero certificato moralità del sindaco dell'ultimo domicilio

5 Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Giovanni di Manzano li 7 settembre 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS

Il Segretario
L. Venier.

N. 1. Maestro a S. Giovanni annuo stipendio it. L. 550, scuola maschile elementare per tutto l' anno scolastico e serale nei mesi d' inverno.

N. 2. Maestra a S. Giovanni it. L. 366, scuola elementare inferiore femminile.

N. 3. Maestro a Mediuzza it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno pei maschi e due ore al giorno pelle femmine).

N. 4. Maestra a Villanova it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno per i maschi e due ore al giorno per le femmine).

N. 796 3

Prov. di Udine Distr. di Spilimbergo

IL MUNICIPIO DI MEDUN

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, cui è annesso l' annuo stipendio di it. L. 1200 (mille duecento) pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole d i documenti voluti dalle vigenti leggi.

Avvertesi che oltre ai lavori ordinari, restano a tutto carico del segretario anche gli eventuali lavori straordinari senza avere perciò titolo a compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Comunale
Medun addì 4 settembre 1868

Il Sindaco
PASSUDETTI P.

Gli Assessori
Rossi Osualdo
Fabris Ermenegildo
Strüzzi Domenico.

IL MUNICIPIO DI AMARO 3

Avviso

Da oggi a tutto il corrente mese restano apperti i posti pell' istruzione delle scuole elementari maschile e femminile del Comune di Amaro coi seguenti stipendii:

a) Pel maestro annue L. 500 pagabili in rate trimestrali.

b) Per la maestra L. 333 pagabili come sopra.

Le istanze dovranno esser corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Amaro li 4 settembre 1868.

Il Sindaco
G. TAMBURLINI

N. 2556 3

La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

Avvisa

che nel di 19 corrente terrà nel suo ufficio l' asta per la vendita di n. 788 piante resinose del bosco erariale Moututta posto nel canale d' Incarojo sul prezzo di it. l. 7050.37 e sotto l' osservanza delle condizioni contenute nel più dettagliato avviso odierno, che si pubblica nei Comuni della Carnia, Canal del Ferro, e Gemona, ed in altri dei Distretti di Pieve di Cadore, Auronzo, Maniago, Spilimbargo, S. Daniele, Tarcento e Cividale.

Tolmezzo, 2 settembre 1868.

Il R. Ispettore
G. SENNONER

N. 2544 II 2

MUNICIPIO DI CIVIDALE

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione Consigliare 27 luglio a. c. si dichiara essere aperto il concorso al posto di Maestro Elementare di classe inferiore per la Frazione di Gagliano in questo Comune con l' annesso annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro dimande al Municipio di Cividale non più tardi del 15 ottobre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Fedina politica e criminale ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell' ultimo domicilio.

c) Certificato di sana fisica costituzione.

d) Patente d' idoneità per l' istruzione scolastica elementare inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Cividale, 1 settembre 1868.

Il Sindaco
Avv. DE PORTIS.

N. 881 1

Avviso di Concorso.

È aperto nel Comune di Buttrio il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori sottoindicate, con avvertenza che le istanze degli aspiranti corredate dai titoli prescritti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale non più tardi del 20 ottobre p. v.

I Maestri e le Maestre vengono eletti dal Consiglioo Comunale per un triennio.

Un posto di Maestro in Buttrio coll' obbligo di dare due ore al giorno di lezione nella frazione di Camino, e con l' obbligo della scuola serale in Buttrio con lo stipendio di L. 600.

Un posto di Maestro in Orsaria con l' obbligo della scuola serale con lo stipendio di L. 500.

Un posto di Maestra in Buttrio con lo stipendio di L. 366.

Un posto di Maestra in Orsaria con lo stipendio di L. 366.

Dal Municipio di Buttrio
li 10 settembre 1868.

Il Sindaco
FORNI

N. 593 1

Distr. di S. Vito Comune di Pravisdomini

LA GIUNTA MUNICIPALE

Avvisa

che a tutto il venturo mese di ottobre è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune per un triennio; che lo stipendio è fissato in it. L. 500 annue, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti entro il termine suddetto dovranno produrre le loro istanze a questa segretaria corredate dai documenti di metodo.

Pravisdomini, 7 settembre 1868.

Il Sindaco
A. PETRI

Gli Assessori
A. Spruzzini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8186 3

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in esecuzione dell' appellatorio Decreto 18 agosto p. p. n. 15374 rende pubblicamente noto, essersi reso vacante un posto di Avvocato presso la R. Pretura di Pordenone: quelli che ritenessero di aver titoli per aspirarvi dovranno insinuare la documentata loro istanza a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, con l' aggiunta della dichiarazione sui vincoli di parentela con gl' Impiegati, ed Avvocati di questa Provincia.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8257 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito all' istanza 23 marzo 1867 n. 7019 prodotta a questa R. Pretura Urbana da Domenico Trangone dei casali del Cormor, contro Regina fu Valentino Vet dei casali di S. Rocco e LL. CC. nonchè in confronto dei creditori inscritti, alla Camera n. 36 di questo Tribunale nei giorni 15, 22, 29 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d' argento effettiva da trattenersi per il deliberatario e restituirsi agli altri oblatori.
3. In nessuno dei tre esperimenti avrà luogo la delibara a prezzo inferiore alla stima.
4. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo diffalcato il decimo già depositato.
5. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili posti nel territorio esterno di Udine ai casali del Cormor e casali Quirini.

Lotto 1. Casa con corte in map. al n° 2678 *a* di pert. 0.62 rend. a l. 27.60 stimati fior. 1000 n. a.

2. Casa con corte promiscua ed orto in map. ai n. 2481 *a* di pert. 0.18 rend. l. 1.05 1482 *a* di pert. 0.38 rend. lire 4.64 stimata fior. 220.

3. Aratorio detto braida Marcuzzo al n. 2245 *b* di pert. 8.40 rend. al. 16 12 *(rectius* 4532 di pert. 6.12 rend. al. 11.76) stimato fior. 300.

4. Aratorio con gelsi detto Cormor al n. 2345 di pert. 5.07 rend. l. 9.33 stimato fior. 170.

5. Prato detto Marcaduzzo al n. 2351 *b* di pert. 8.88 rend. l. 10.66 stimato fior. 185.

6. Aratorio con gelsi detto Braidozza al n. 2483 *b* di pert. 6.78 rend. l. 18.58 stimato fior. 300.

7. Aratorio detto S. Vito al n. 2515 di pert. 5.12 r. l. 14.28 stim. fior. 270.

8. Prato detto Rive di Meret al n. 2575 di pert. 2.73 rend. l. 0.52 stim. fior. 40.

9. Pascolo detto del Miul al n. 2664 di pert. 0.47 rend. l. 0.69 stim. fior. 4.

10. Pascolo detto del Miul al n. 2665 di pert. 0.22 rend. l. 0.04 stim. fior. 2.

11. Aratorio detto Pelot al n. 2666 di pert. 2.25 rend. l. 4.89 stim. fior. 80.

12. Aratorio arb. con gelsi detto Torondi al n. 2669 *b* di pert. 1.40 rend. l. 5.55 stimato fior. 90.

13. Pascolo detto Rive del Cormor al n. 2675 di pert. 2.24 rend. l. 0.43 stimato fior. 25.

14. Aratorio con gelsi detto Rive del Cormor al n. 2676 di pert. 3.17 rend. l. 12.33 stimato fior. 160.

15. Aratorio detto Riva del Cormor al n. 2677 di pert. 0.76 rend. l. 2.96 stimato fior. 40.

16. Aratorio detto vicino al Cormor in map. ai n. 2881 *a* 2682 *a* 2704 di pert. 0.60, 1.22, 2.40 rend. l. 1.84, 3.80, 2.48 stimato complessivamente fior. 170.

17. Pascolo detto della Riva al n. 2696 *b* di pert. 2.17 rend. l. 0.85 stimato fior. 35.

18. Aratorio con gelsi detto braida dei Poni al n. 2697 *a* di pert. 8.20 rend. l. 23.59 stimato fior. 330.

19. Pascolo detto dei Poni ai n. 2698 *a*, 2699 *a*, 2700 *a* di pert. 0.93, 1.54, 2.48 rend. l. 0.18, 0.29, 0.12 stimato complessivamente fior. 40.

20. Aratorio con gelsi detto Ferrari al n. 2702 di pert. 7.47 rend. l. 21.47 stimato fior. 370.

21. Pascolo detto di là del Cormor al n. 2812 *a* di cens. pert. 11.20 rend. l. 13.44 stimato fior. 260.

22. Pascolo detto Bassa del Cormor al n. 2822 *a* di pert. 3.79 rend. l. 0.72 stimato fior. 20.

23. Aratorio con gelsi detto Faule al n. 2856 di pert. 4.49 rend. l. 12.30 stimato fior. 220.

24. Pascolo detto Brandoline al n. 3479 *b* di pert. 5.50 rend. l. 4.29 stimato fior. 80.

25. Pascolo detto del Lepre al n. 3486 di pert. 4.33 rend. l. 2.17 stim. fior. 110.

26. Prato detto Basse del Cormor in map. al n. 3896 di pert. 3.12 rend. l. 0.59 stimato fior. 20.

27. Pascolo detto del Cormor al n. 3898 di pert. 1.40 rend. l. 0.27 stimato fior. 7.

28. Aratorio nudo detto di Buere in map. al n. 2493 di pert. 2.93 rend. l. 8.03 valutato fior. 160.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 4 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8264 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Eustacchio di Varmo fu Carlo che esonerato l' avv. Putelli sopra sua istanza dalla curatella di esso assente nella lite di cui il precedente Editto 14 luglio p. p. n. 6406 venne sostituito nella curatela medesima l' avv. D.r Federico Pordenon rimesso del resto esso assente al tenore dell' Editto suddetto già pubblicato.

Locchè s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 12327 1

EDITTO

Si rende noto avere li Bernardo fu Agostino Pojana e don Giuseppe Pojana di Bernardo giudizialmente revocato il mandato generale rilasciato ad Angelo fu Giuseppe Flebus di Faedis in data 29 ottobre 1863, nonchè ogni altro mandato si generale che speciale

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 25 agosto 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.